

SCOPERTA UNA «ZECCA» DI 500 LIRE FALSE

In quinta pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Anno	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	2.300
Senza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	3.170
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	6.450
8	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 51

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1962

Pieno successo dell'impresa spaziale americana

Glenn recuperato dopo tre giri in orbita

Il governo sta per nascere

Stamane Fanfani accetta l'incarico

Comunicato congiunto emesso dopo una nuova riunione DC-PSDI-PRI Offerto l'ingresso nel governo a Scelba, Pella e Andreotti: i primi due rifiutano, il terzo si riserva la risposta - Oggi assemblea della Confindustria

Alle 20,30 di ieri sera dopo una riunione di oltre due ore alla Camillicuccia, l'on. Moro ha letto il documento ufficiale tripartito col quale si annuncia l'accordo per la formazione di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dal PSI e si invita Fanfani a sciogliere la riserva per la costituzione del nuovo ministero. Il presidente del Consiglio designato si reccherà al Quirinale questa mattina.

I segretari politici, della DC, del PSDI e del PRI e i presidenti dei gruppi parlamentari - dice il documento letto dall'on. Moro - si sono riuniti presso il centro di studi Alcide De Gasperi. Era presente l'on. Fanfani incaricato della formazione del governo.

I rappresentanti dei tre partiti hanno preso atto delle deliberazioni con le quali gli organi direttivi e parlamentari della DC, del PSDI, del PRI hanno ratificato le intese raggiunte nei giorni scorsi per la costituzione di un governo di coalizione e ne hanno approvato il programma di inter-

manente nell'azione di governo.

Come si vede, il comunicato tripartito tende a presentare l'operazione di centro-sinistra in termini piuttosto chiusi, inquadrandola in alcune formulazioni politiche di tipo tradizionale. Anche il riferimento al programma è fatto in termini vaghi.

Gli incontri politicamente più rilevanti sono stati quelli che Moro, Fanfani, Gui e Gava hanno avuto con i rappresentanti della destra (Scelba, Pella e Andreotti), invitati a entrare nel governo di centro-sinistra, secondo il noto e preciso disegno dell'on. Moro. A Scelba, per quello che si sa, sono stati offerti i portafogli della Giustizia e della Riforma burocratica, a Pella il Commercio estero, ad Andreotti un dicastero che non è quello della Difesa. Scelba e Pella si sono presi un po' di tempo per riflettere, e alla fine hanno fatto sapere attraverso le agenzie che hanno declinato l'invito. Andreotti, che si diceva avrebbe subito respinto l'invito, fino a tarda notte non aveva fatto conoscere il suo pensiero, anche se prevale l'opinione che finirà per regolarsi come Scelba e Pella, salvo un ripensamento collettivo.

Sempre in campo dc, la distribuzione dei portafogli si è complicata con la chiamata di Zaccagnini alla Camillicuccia, si è pensato, anche in relazione a voci circolate qualche settimana fa, che Zaccagnini sia stato invitato a prendere il posto di Gui alla presidenza dei deputati democristiani e quindi a lasciare il posto di ministro a Gui, che aspira agli Interni o alla Difesa. Questo solo fatto, sarebbe destinato a incidere sulla distribuzione dei posti tra i ministri dorotei, tanto più che si è tornati a parlare di una promozione del sottosegretario agli Esteri Carlo Russo a ministro, il che finirebbe per porre in discussione il nome di Segni, che invece i suoi amici danno ancora per sicuro agli Esteri.

Per questo giro di parole sono circolati i nomi dei ministri fanfaniani, che potrebbero essere Giorgio Bo, Folchi, Spalino e Bosco (tutti ministri in carica) e quelli della sinistra, che sono come è noto gli attuali ministri Pastore e Sullo.

Perfino con i partiti minori, la trattativa non era stata ancora definita, dopo gli incontri della Camillicuccia. Saragat ha avuto l'assicurazione che Tremelloni andrà al Tesoro e Bertinelli al Lavoro, ma per Preti si deve ancora decidere tra l'Industria (che comporterebbe lo spostamento del doroteo Colombo) e il Commercio estero. Per il PRI, ferma la decisione per La Malfa al Bilancio e alla programmazione economica, vi è da venire incontro al desiderio dell'on. Macrelli di avere Vice.

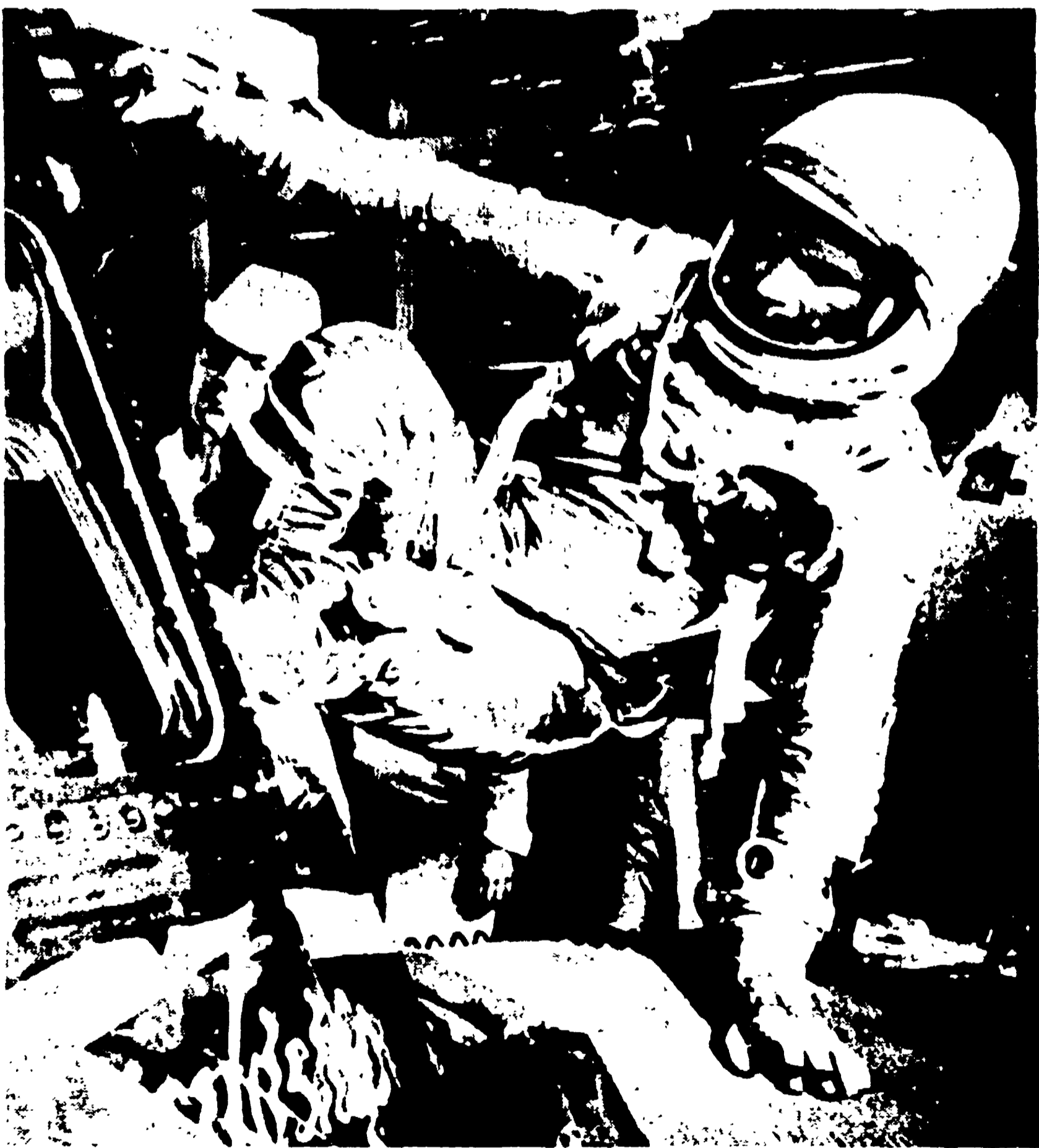
Gli ultra non si rassegnano alla pace

Salan prepara l'offensiva in Algeria



ALGERI - L'OAS sta preparando un'offensiva generale in Algeria e nella metropoli in coincidenza con l'annuncito del cessate il fuoco. Il governo ha annunciato di aver preparato due piani «Valentina» e «Whisky» per bloccare l'azione dei fascisti. La loro efficacia e i prezzi esati dubbia dato le complicità di cui godono i terroristi in seno all'amministrazione. Nella telefoto: il generale Salan, capo dell'OAS, mentre in una località segreta dell'Algeria impartisce ordini ai suoi mercenari, affidando impetentemente l'autorità di De Gaulle (Telefoto ANSA - l'Unità -)

Il volo spaziale del primo cosmonauta americano è durato quattro ore e 56 minuti - L'ammarraggio si è verificato felicemente alle 20,43 al largo di San Juan di Portorico - Il recupero mezz'ora dopo - La capsula spaziale pesava 900 kg. - La lunga attesa prima della partenza da Cape Canaveral: per 4 volte il conteggio era stato sospeso - Emozionante dialogo dal cosmo



CAPE CANAVERAL - John Glenn entra nella capsula che lo porterà nello spazio (telefoto AP - l'Unità)

Una vittoria di prestigio

Un nuovo nome si è iscritto nell'album d'oro dei pionieri della cosmonautica: quello di col. Glenn Salutiamo l'avvenimento e ci congratuliamo con l'uomo, usato vincitore non solo e non tanto dell'ultima fase dell'impresa - il breve, vertiginoso volo intorno alla Terra - quanto e soprattutto della lunga, serena preparazione; dalle logoranti inestriche degli ordini e dei controordini, dai guasti scoperti all'ultimo minuto, dai dieci rinvii di col. Glenn ha fornito una bella prova di sangue freddo e di coraggio, resistendo al fuoco massiccio di una campagna propagandistica di cui egli era il protagonista, ma ovviamente anche la vittima, prima ancora di affrontare le terribili incognite di un'impresa che aveva per posta il successo o la morte. I sovietici Gagarin e Titov hanno nel primo cosmonauta

americano un emulo degno. L'applauso che rivolgiamo al primo cosmonauta degli Stati Uniti non esclude nemmeno, d'altra parte, un esame dei limiti scientifici dell'impresa. La verità - scriveva il 14 febbraio da Cape Canaveral l'intinto speciale del Messaggero - è che di aspetti scientifici veri e propri, nel senso di scienza pura, il lancio di Glenn ne ha ben pochi, e quei pochi riguardano unicamente le sue reazioni psicomotorie e fisiologiche alla mancanza di peso. E inutile nascondere che, senza l'accanita gara con l'URSS, senza la questione del prestigio nazionale, il lancio di Glenn sarebbe stato probabilmente rinviato di qualche anno, fino a quando, cioè, i tecnici e le industrie degli Stati Uniti non avessero sviluppato un vettore più potente, più sicuro, più duttile e un veicolo spaziale

più pesante della capsula «Mercury», dove ogni strumento, ogni apparecchio di misurazione e di controllo è stato miniaturizzato per ragioni di peso. Glenn potrà osservare le stelle senza la distorsione provocata dalla coltre atmosferica, ma la capsula non è equipaggiata con un telescopio e pertanto l'astronauta potrà guardare gli astri a occhio nudo. Egli sarà inoltre in grado di effettuare rilievi diretti sulle formazioni di nuvole e di tempeste e su altri eventi meteorologici, ma si dubita che tali rilievi rivestano una importanza maggiore di quelli effettuati con le macchine fotografiche ad alta precisione dei satelliti «Virus». Ecco quindi i limiti scientifici dell'impresa di Glenn, che nulla toglie, ovviamente, al suo valore umano. Gli Stati Uniti avevano un interesse esasperato a porre un uomo

in orbita. Era in gioco il loro prestigio di fronte al mondo: era forse in gioco anche il prestigio dell'amministrazione Kennedy, rispetto all'opinione pubblica interna: era inoltre urgente rompere una certa «barriera psicologica», un complesso d'inferiorità che gli americani si trascinano dietro, nel campo spaziale, fin dal lancio del primo «Sputnik». In un quadro dove predominano politica e propaganda, nonché una buona dose di afjarismo, la scienza dovette per forza trovare posto in terza o quarta fila.

Gli Stati Uniti hanno fatto un nuovo passo in avanti, nel campo della tecnica spaziale. Ma la distanza che li separa dall'URSS è ancora, come si vede, grandissima. E non si può prevedere se e quando riusciranno a colmarla.

CAPE CANAVERAL, 20 John Glenn e il primo astronauta americano. Egli ha compiuto tre giri orbitali attorno alla Terra ed è felicemente tornato. Alle ore 20,43 (ora italiana) la capsula spaziale (con la quale egli ha girato nello spazio per quattro ore e 56 minuti) è ammarata ed è stata poi recuperata, nell'Oceano Atlantico, da una delle navi del servizio recupero dislocate dalle autorità americane. Il recupero è avvenuto alle 21,01 ed è stato effettuato dagli uomini del cacciatorpediniere «Noa». Poco prima, quando la capsula stava già rientrando nell'atmosfera e stato sentito Glenn che diceva: «Ragazzi questa è una vera palla di fuoco». Evidentemente Glenn intendeva riferirsi al calore generato dall'attrito della capsula contro gli strati densi dell'atmosfera. Glenn ha aggiunto che tutto a bordo procedeva bene.

Glenn aveva comunicato alle 20,30 di aver aperto il paracadute della capsula Mercury. Il paracadute si è aperto regolarmente. La discesa è andata bene. Anche il secondo paracadute è stato aperto. Il centro di ascolto di Cape Canaveral aveva consigliato a Glenn alle 20,28 di sganciare i retrorazzi (ormai inutili) solo al di sopra del Texas in modo da aumentare la potenza frenante.

L'ammarraggio è avvenuto in un punto sito a circa 225 miglia a nord-ovest di San Juan di Portorico dove si trovavano la portaerei «Randolph» e un certo numero di aerei e di elicotteri.

Glenn non ha lasciato la capsula per salire su un elicottero, ma si è fatto trasportare dal «Noa» con tutta la navicella.

Durante tutte le operazioni di recupero, Glenn è rimasto in contatto e contatto con il comando del «Noa». Fra l'altro egli ha comunicato di poter contribuire alla apertura della capsula muovendo dall'interno una piccola paratia, il che gli avrebbe consentito di uscire più facilmente dalla stretta apertura d'accesso della navicella spaziale.

Alle 21,15 il centro di Cape Canaveral ha reso noto che Glenn era uscito dalla capsula ed aveva assunto il controllo del «Noa». Ma qualche minuto più tardi la cosa è apparsa dubbia.

Alle 21,18 il centro ha infatti riferito che si erano profilate alcune difficoltà nel far uscire Glenn dal collo della capsula e che il comandante del cacciatorpediniere aveva deciso di far saltare lo sportello laterale della capsula stessa.

Subito dopo, alle 21,20, il centro ha reso noto che Glenn era uscito «sano e salvo» dalla capsula.

In seguito ad alcuni notemeccaniche al sistema automatico di guida, è stato lo stesso Glenn ad assumere il controllo manuale della navicella spaziale per oltre tre ore di volo.

Glenn, secondo il programma studiato minuziosamente in anticipo, è stato trasferito in serata a bordo della portaerei «Randolph»

(Continua in 10. pag. 8. col.)